

**le inchieste**  
 del Mattino

## Manutenzione l'Italia dei binari ferma a Firenze

**Francesco Pacifico**

«Un'Italia a due velocità». La spaccatura tra il ricco Nord e l'indigente Mezzogiorno si ripete anche sui binari del Paese. Con quelli del Sud che nel 70 per cento dei casi sono a monobinario. La situazione l'ha fotografata al meglio Legambiente nel suo ultimo rapporto Pendolaria. Uno dei problemi più urgenti riguarda la manutenzione dei binari.

&gt; A pag. 11

**Il viaggio**

# L'Italia va a due velocità la spaccatura sui binari

## Il rapporto Pendolaria certifica i disagi delle periferie

**ifocus**  
 del Mattino

**Francesco Pacifico**

«Un'Italia a due velocità». La spaccatura tra il ricco Nord e l'indigente Mezzogiorno si ripete anche sui binari del Paese. Con quelli del Sud che nel 70 per cento dei casi sono a monobinario. La situazione l'ha fotografata al meglio Legambiente nel suo ultimo rapporto Pendolaria. «Si tratta di un'Italia a due velocità - scrivono gli autori dello studio - il successo dei Frecciarossa da una parte e i tagli a Intercity e treni regionali dall'altra con una forte emergenza al Sud. In Italia aumentano le persone che viaggiano in treno, ma con dinamiche molto differenti da Nord a Sud. Un Paese dunque con sempre più treni di serie A e B, dove si evidenzia in alcune città una vera e propria emergenza per i pendolari, mentre al sud come una grande questione nazionale». E questo non avviene soltanto nei giorni di neve, quando al gap infrastrutturale ha pesato anche quello organizzativo.

L'Ad di Ferrovie Renato Mazzoncini, intervistato da Repubblica, ha ammesso che «da Firenze in su tutta la rete è attrezzata per affrontare le emergenze climatiche, tant'è che la circolazione è normale come nel resto d'Europa». Il che vuol

**Campania**  
Eav ha  
garantito  
le corse  
ma i ritardi  
sono stati  
di 20-30  
minuti

da aziende che non hanno mai brillato per investimenti e organizzazione. Non è tanto e non è soltanto una questione di assenza di infrastrutture - le scaldiglie, i dispositivi per evitare il congelamento degli scambi, secondo gli esperti non sono necessarie in molte regioni del Nord figurarsi sotto il Liri Garigliano - quanto di implementazione dei cosiddetti piani neve, le procedure straordinarie per gestire l'emergenza. Quelli che prevedono manutenzione preventiva (per esempio con i manicotti sulle catenerie), turni straordinari e ampliamento delle cosiddette riserve (i lavoratori vengono convocati un'ora prima del previsto) e soprattutto riduzione delle corse e limitazioni dei tragitti per arrivare a dei blocchi della circolazione.

A livello nazionale, per esempio, soltanto a metà giornata di lunedì, quando il grosso della nevicata c'era già stata, Ferrovie ha deciso di interdire il passaggio dei treni nella stazione di Termini, dove le scaldiglie sono la metà del necessario, fermando il traffico soltanto a Tiburtina, che corre sul-

la rete. Perché, come ha spiegato lo stesso Mazzoncini, «potevamo bloccare tutto il traffico, oppure mantenerlo tutto. Sono entrambi errori, credo. Abbiamo scelto la seconda, per lo spirito di servizio dei ferrovieri e abbiamo portato a spasso 8 mila treni: ma non ha pagato». E la stessa logica - quella di non cancellare i treni - è stata seguita anche dai privati a livello locale, soprattutto dai privati. Una logica coraggiosa, ma forse letale.

Nel Mezzogiorno e nei giorni dell'emergenza, fanno sapere da Trenitalia, il traffico ha subito ritardi limitati, con quelli peggiori legati per lo più ai problemi registrati nel nodo di Roma. Lunedì scorso, per esempio, sono stati cancellati alcuni collegamenti tra Bari e la capitale, un altro per Lecce sempre da Roma è arrivato a destinazione con 217 minuti di ritardo. Per non parlare delle difficoltà avute da chi, con l'alta velocità, doveva arrivare o partire da Napoli e Salerno. Detto questo, hanno registrato disagi rallentamenti anche le reti storiche, quelle più usate dai pendolari. Nella stessa Puglia, per esempio, si sono avuti ritardi in media di venti minuti sulle linee Foggia-Bari, Bari-Taranto e Foggia-Termini, mentre sulla direttrice Bari-Foggia non hanno viaggiato i treni metropolitani tra Molfetta e Mola di Bari. Cancellate corse poi sull'asse Bari Gioia del Colle e problemi si sono verificati anche sulla Foggia-Termini. In Campania, invece per tutta la mattinata di martedì, molti convogli destinati a Salerno sono stati costretti a fermarsi a Villa Liter-

no. Guardando agli operatori privati, quelli delle "concesse", ieri Ferrovie del Gargano ha bloccato i suoi treni per Foggia da un lato a San Severo, dall'altro a San Nicandro. Ma soltanto sulla prima direzione si è potuto continuare il viaggio su bus sostitutivi verso il capoluogo di provincia. Sempre in Puglia Ferrotramviaria Bari Nord ha specificato lunedì sera la soppressione delle corse scolastiche, ma non delle altre «dovute al peggioramento delle condizioni metereologiche e dell'impraticabilità del manto stradale». E il traffico si è bloccato sulla tratta tra Via Palese e Macchie. Sempre martedì mattina le Ferrovie Appulo Lucane, quelle che collegano Puglia e Basilicata, si sono scusate per i forti disagi e rallentamenti nei collegamenti sulla Bari-Matera. Anche in questo caso si è preferito non tagliare i treni, ma provare il tutto per tutto con diversi mezzi per liberare i binari dalla neve. Anche in Campania, dal fronte Ente autonomo Voltumo, si è deciso di garantire le corse, anche a costo di registrare ritardi, tra Cumana e Circumflegra, in media rispettivamente tra i 20 minuti e la mezz'ora. Sempre, come detto, nel tentativo di offrire il pieno servizio.

Questo è avvenuto nei giorni del grande gelo. Ma di solito le cose non vanno al meglio sui binari del Sud, e non soltanto perché l'Alta velocità si ferma a Battipaglia nella direzione verso la Calabria, mentre sul versante Est la famosa Napoli Bari è di fatto un ambizioso cantiere aperto, che ha visto realizzati soltanto l'hub ferroviario (quello di Afragola) e la tratta tra Cervaro e Bovino. Anche se parliamo di un maxi investimento da 6,1 miliardi di euro, dei quali 4 miliardi già disponibili. Ma proprio il nodo investimenti è quello che duole. La **SVIMEZ** ha accusato Trenitalia - che assieme all'Anas è il maggiore soggetto appaltatore dell'area - di impegnare qui solo il 19 per cento delle sue risorse totali. Su questo giornale Marco Esposito ha svelato lo scorso giugno che, a monte di un investimento complessivo del governo di 9 miliardi di euro per nuovi treni e nuove reti, al Sud sono andate solo le briciole: 400 milioni. E la Campania è tra quelle trattate meglio, visto che Trenitalia si è ritrovata con 84,2 milioni per acquistare 12 convogli Jazz. Un disinteresse smentito dall'ex monopolista, che ha fatto sapere che da qui a dieci anni metterà sul piatto oltre 16 miliardi per tutto il Mezzogiorno.

Il servizio poi peggiora. Sempre Legambiente ha calcolato che dal 2010 «il taglio alle corse è stato pari al 26,4 per cento in Calabria, al 18,9 in Basilicata, al 15,1 in

**Il trend**  
Al Sud  
tagli

Campania, al 12,1 in Sicilia». Il tutto mentre si viaggia in media a 80 chilometri all'ora e sembra che salgano soltanto i prezzi (+22,1 per cento), con un +49 per cento soltanto nel nostro territorio. Al riguardo «Pendolaria» nota poi l'impatto che ha avuto la scelta di puntare sull'alta capacità e la decisione di ridurre la presenza degli intercity, che «sono treni fondamentali nelle direttrici fuori dall'Alta Velocità, in particolare al Sud, e nei collegamenti con i centri capoluogo di Provincia».

Intanto i pendolari tra Lazio e Campania hanno denunciato un crollo delle corse sulla linea storica che costeggia le località di mare, con una riduzione dei passaggi su scali importanti come Minturno-Scauri, Sessa Aurunca o Falciano-Mondragone. In Puglia l'infrastruttura gestita dalle Ferrovie del Sud Est viaggia quasi completamente a un solo binario. Ma in alcune parti viaggiare è una chimera indipendentemente dal clima. In Calabria, viaggiare tra Cosenza e Crotona, comporta tre cambi per 115 chilometri di distanza. Quattro ore mezza, e con solo tre collegamenti al giorno, tra Ragusa e Palermo. Peggio vanno le cose in Basilicata: tra i due capoluoghi di Provincia, Potenza e Matera, non c'è alcun collegamento con Trenitalia. Idem in Molise sta Termoli e Campobasso, 87 chilometri di distanza dove da qualche anno non passano più treni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La situazione**  
Scarsa manutenzione sui binari e sistemi obsoleti, l'emergenza neve ha mandato in tilt i trasporti



**Mazzoncini**  
Da Firenze in su  
tutta la rete  
è attrezzata  
per affrontare  
i climi estremi

di corse  
(-26,4% in  
Calabria)  
e rialzi  
di tariffe



## Pioltello

Lo scorso 25 gennaio, all'alba il treno parte da Cremona deraglia vicino a Pioltello, alle porte di Milano. Nell'incidente hanno perso la vita tre donne, quarantasei i viaggiatori feriti.



## Napoli

Sei agosto del 2010: deraglia un treno della Circumvesuviana sulla linea ferroviaria tra san Giorgio a Cremano e Napoli. Un morto e cinquantotto feriti fu il drammatico bilancio dell'incidente.



## Viareggio

L'incidente avvenne il 29 giugno 2009 per il deragliamento del treno merci 50325 Trecate-Gricignano e la fuoriuscita di gas da una cisterna contenente GPL. Ci fu un incendio di vastissime proporzioni: 32 le vittime.

# L'informazione di INFORMARMY

Informazione, salute, ambiente, alimentazione, economia, ricette e varie notizie per riflettere e discutere su tematiche sociali.

[Home](#) [Avvertenze](#) [Copyright](#) [Privacy](#) [Contatti](#)

ECONOMIA, FINANZA

## Le due Italie del lavoro

by [informarmy](#) • 1 marzo 2018 • [0 Comments](#)

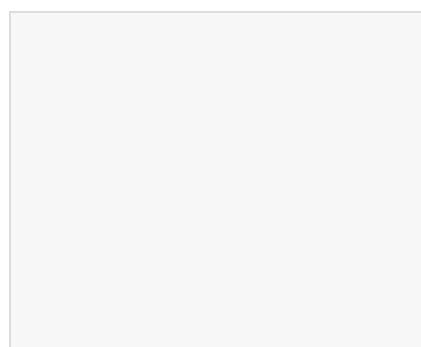
 [Stampa / Print](#)

Nell'ultimo ventennio, il [mercato del lavoro](#) italiano è stato oggetto di una serie di riforme che lo hanno radicalmente trasformato. Dal "Pacchetto Treu" (L. 196/97) alla "Legge Biagi" (2003), fino ad arrivare al [Jobs Act](#) (2015), il quadro di norme sul lavoro è divenuto via via più flessibile. Quanto siano profonde le trasformazioni del lavoro lo dimostra, per esempio, la crescita dell'occupazione a termine, la cui quota in Italia ha ormai superato la media dei paesi dell'Ocse<sup>[1]</sup>. I dati nazionali non rendono, però, conto delle grandi differenze tra Centro-Nord e [Mezzogiorno](#). Nel periodo 1997-2017, il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è stato, mediamente, tre volte quello del Nord, mentre quello di occupazione più basso di ventuno punti percentuali. In un'economia duale come quella italiana, anche il mercato del lavoro è duale.

### Occupazione e precarizzazione

L'andamento del tasso di occupazione nel Mezzogiorno nel periodo 1997-2017 è riportato nella figura 1. Fino al 2009, l'occupazione nella fascia 15-64 anni si mantiene a livelli maggiori rispetto a quello iniziale per subire, poi, una significativa flessione a seguito della recessione che investe il paese. Il tasso di occupazione nella fascia 25-34 anni ha un andamento simile. Per questa componente, però, l'aumento iniziale è davvero modesto: già a partire dal 2005 si osserva un declino. La caduta è, invece, brusca per il tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) che, dopo un iniziale aumento, subisce una flessione continua, fin quasi a dimezzarsi rispetto al valore del 1997, in cui era pari al 19 per cento. Nel Mezzogiorno, come nel resto del paese, il tasso di occupazione è aumentato per i lavoratori nella fascia 45-54 anni e, in particolare, per quelli con più di 55 anni.

**Fig. 1. Tassi di occupazione nel Mezzogiorno per alcune fasce d'età 1995-2017 (indice 1997 =**



Cerca ...

TRADUCI

Seleziona lingua

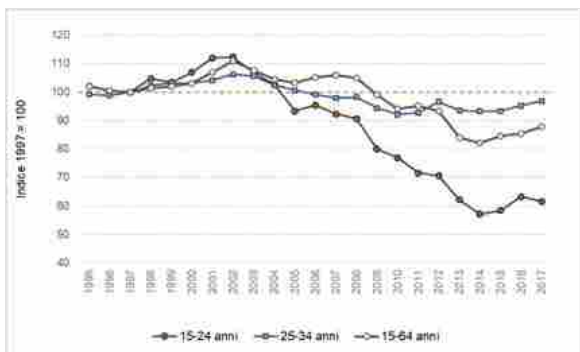
Powered by [Google Traduttore](#)

DIVENTA FAN DI INFORMARMY

 [Mi piace](#) [Condividi](#)

Piace a 4,8 mila persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

100)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

Nel periodo in esame, l'occupazione nel Mezzogiorno è cresciuta meno che nel resto del paese; di conseguenza, il differenziale nei tassi di occupazione è aumentato. Come mostra la fig. 2, nel 1997, il tasso di occupazione meridionale era l'82 per cento di quello medio nazionale; nel 2017, il 76 per cento. Una dinamica simile ha riguardato il tasso di occupazione giovanile e quello della fascia 25-34 anni. Nonostante le riforme avessero l'obiettivo di accrescere l'occupazione nelle regioni meno sviluppate, il dualismo tra Centro-Nord e Mezzogiorno si è progressivamente acuito.

Fig. 2. Tasso di occupazione del Mezzogiorno in percentuale di quello medio italiano 1995-2017



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

La trasformazione più rilevante verificatasi nell'ultimo ventennio nel mercato del lavoro italiano è la diffusione del lavoro a termine. Tra il 1997 e il 2017, i lavoratori dipendenti con un contratto a termine sono passati dall'11 al 16 per cento del totale: 3 milioni, a fronte dei 15 a tempo indeterminato. Il numero dei precari si amplia molto quando si considerano le diverse forme di lavoro a termine. Nel 2016, i rapporti di lavoro di breve durata (fino a 3 mesi), che includono contratti a tempo determinato, di somministrazione professionisti assicurati alla 'gestione separata', lavori intermittenti, collaborazioni e voucher hanno coinvolto circa 4 milioni di lavoratori[2]. A questi andrebbero aggiunti i lavoratori a basso salario che svolgono funzioni esternalizzate da Enti pubblici e imprese private.

Come mostra la figura 3, nel Mezzogiorno, l'incidenza del lavoro temporaneo è stata sistematicamente maggiore della media nazionale. Nel 2017, nel Mezzogiorno, un lavoratore dipendente su cinque risultava a termine. Per cogliere quale sia il grado effettivo di precarizzazione del lavoro è utile guardare alla componente giovanile dell'occupazione. Le forme di lavoro atipico riguardano, infatti, i neoassunti e i lavoratori adulti assunti con contratti a tempo determinato, rimasti in una situazione di precariato. Nel periodo 1997-2017, la quota di lavoratori tra i 15-34 anni a tempo determinato è quasi raddoppiata, passando dal 19 al 36 per cento. Nel Mezzogiorno, nel 2017, ben il 40 per cento dei lavoratori dipendenti con meno di 35 anni era a termine (fig. 4).

Figura 3. Dipendenti a termine sul totale, Italia e Mezzogiorno 1995-2017 (%)

REGALATI SALUTE E FELICITA' CON IL LIBRO DELLA REDAZIONE DI INFORMARMY

Per maggiori info:

[www.lelisdinuovavita.it](http://www.lelisdinuovavita.it)



Dove puoi acquistare L'ELISIR DI NUOVA VITA?

Lo trovi nella tua Libreria di fiducia oppure nei seguenti STORE online ai seguenti link

- Mondadori
- Amazon
- Feltrinelli
- IBS
- Libreria Universitaria
- Unilibro
- Libreria Rizzoli
- Il Giardino dei Libri
- Hoepli

L'eBook è disponibile nei principali eBook STORE online.

GLI ARTICOLI PIÙ LETTI





Nota: Dipendenti di 15 anni e più. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

**Figura 4. Dipendenti a termine 15-34 anni sui dipendenti della stessa fascia d'età, Italia e Mezzogiorno 2004-2017 (%)**



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

**Il lavoro in assenza di crescita**

Nell'ultimo ventennio, l'economia italiana è cresciuta molto poco. Il Pil è aumentato mediamente di circa lo 0,4 per cento all'anno in termini reali; gli investimenti fissi lordi diminuiti[3]. Per effetto della 'grande recessione', che ha colpito in misura proporzionalmente maggiore le regioni meridionali, il divario nei redditi tra Centro-Nord e Mezzogiorno si è ampliato. Mentre in Italia i livelli occupazionali, soprattutto nelle fasce più giovani della popolazione, sono rimasti sostanzialmente invariati, il divario occupazionale tra le due aree del paese è aumentato[4]. Il lavoro a termine e a basso salario si è diffuso in tutto il paese, ma in misura maggiore nel meridione. In Italia, come nel resto d'Europa, insieme con la precarietà, disuguaglianza e povertà sono aumentate. Tra precarietà lavorativa, disuguaglianze generazionali e povertà esiste un nesso[5]. I nuovi poveri sono sempre più spesso giovani e lavoratori. Nel 2016, nel Mezzogiorno, circa un quarto delle famiglie tra 35 e 44 anni era in condizione di povertà relativa[6].

Un sintomo dell'incapacità dell'economia meridionale di creare posti di lavoro qualificati è l'emigrazione, che nell'ultimo decennio si è intensificata. Tra il 2002 e il 2015, quasi mezzo milione di giovani (tra 15 e 34 anni) ha lasciato il meridione; quasi 200 mila i laureati[7].

Come osservava Robert Solow, il mercato del lavoro è "un'istituzione sociale". In questo particolare mercato, le riforme non hanno solo effetti economici: producono conseguenze sull'intera società. La questione fondamentale è come modificare le istituzioni del mercato del lavoro in modo "che esse possano fornire la sicurezza del posto di lavoro e la continuità salariale che la gente sembra desiderare, senza cadere in grandi inefficienze, e in particolare nella maggiore inefficienza – la disoccupazione permanente"[8].

\*Università Magna Graecia di Catanzaro

[1] Nel 2016, la quota di occupati dipendenti a termine in Italia era del 14 per cento, a fronte dell'11,5 della media Ocse. <https://data.oecd.org/emp/temporary-employment.htm>

[2] Istat, *Il mercato del lavoro. Verso una lettura integrata*, Roma, 2017, p. 61. Per una rassegna delle diverse forme di precarietà, si veda: M. Fana, *Non è lavoro, è sfruttamento*, Laterza, 2018

[3] Per il legame tra flessibilità e crescita, P. Tridico, *Riforme del mercato del lavoro, occupazione e produttività: un confronto tra l'Italia e l'Europa*, Sindacalismo 28, ottobre-dicembre 2014.

[4] L'impatto occupazionale delle riforme è esaminato da: G. Piazza e M. Myant, *Italy's labour market*

Squirting: Ragazze, volete imparare lo s...  
 Squirting: come imparare a squirtare  
 STERILITA' DEI COLLIRI UNIDOSE E MUL...  
 DEMONI E MASCHERE DEL FOLCLORE GIAPPONES...  
 Rendere la Micro SD Memoria principale s...  
 Iniettato l'insulina rapida diurna...  
 LESIONI:CONNETTIVINA CREMA ED ACIDO IALU...  
 IDROCELE DA RISOLVERE SENZA INTERVENTO C...  
 Doppia penetrazione  
 Ictus: sintomi e terapia  
 Lo schema per costruire un motore magnet...  
 DE LORENZO INTASCO' UNA TANGENTE DA...  
 Marcello Pamio ai genitori: cosa dire a...  
 CURARE SETTICEMIA: SINTOMI, CAUSE, PREVE...  
 I ROTHSCHILD,padroni del mondo.....

**DA NON PERDERE...**

- [Invecchiamento e antiossidanti](#)
- [I rifiuti nei polmoni](#)
- [Sostanze tossiche e salute: fertilità minacciata](#)
- [Caraffe con filtro](#)
- [Le truffe della medicina](#)
- [Vaccinazioni: perché sono un pericolo](#)
- [Il Ritalin blocca la crescita](#)
- [La medicina basata sulle prove funziona solo se le...](#)
- [Terapia ANTICANCRO con il Bicarbonato di Sodio](#)
- [La Nuova Medicina del Dott. Hamer](#)
- [Intervista a Alberto Mondini: L'eretico che lanciò...](#)
- [La TERAPIA contro il CANCRO](#)

reforms of 2012: did they reduce unemployment? European Trade Union Institute (ETUI), 2016; M. Fana, D. Guarascio, V. Cirillo, *Did Italy need more labour flexibility? The consequences of the Jobs Act*, Intereconomics, 2, pp 79–86.

[5] T. Gutiérrez-Barbarrusa, *The growth of precarious employment in Europe: Concepts, indicators and the effects of the global economic crisis*, International Labour Review, Vol. 155 (2016), No. 4. European Commission, *Employment and social developments in Europe. Annual Review 2017*, Luxembourg, 2017 (pp. 81-83).

[6] Nel 2016, nel Mezzogiorno il 24,4 per cento delle famiglie in cui la persona di riferimento aveva tra 35 e 44 anni era classificata come relativamente povera, a fronte del 9,3 per cento del Nord. Cfr. Istat, *La povertà in Italia. Anno 2016*. Statistiche Report, luglio 2017. Si veda anche A. Citarella, V. Daniele, [Povertà e disuguaglianza in Italia, Economia e Politica](#), n. 14, 2017

[7] [Svimez](#), *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2017*, Appendice statistica.

[8] R. M. Solow, *Il mercato del lavoro come istituzione sociale*, il Mulino, 1994, p. 78.

[Fonte \(source\)](#) – [Leggi tutto \(go to source\)](#)

**Ti potrebbero anche interessare:**

<p>Le conseguenze economiche di Silvio Berlusconi</p> <p>Anno 2009</p>	<p>Le conseguenze economiche di Silvio...</p>
<p>Olocausto, Sionismo, anti semitismo, Antiebrai...</p>	<p>La grande Regia occulta del Nuovo Ordine Mondiale</p>
<p>Le conseguenze economiche di Silvio...</p>	<p>Anno 2010</p>
<p>La donna, l'uomo, il sesso e...</p>	



Tags: [italia](#) [lavoro](#)

← Poste, per Akros può valere fino a 8 euro – Paola Valentini

How you do anything is how you do everything →

**Lascia un commento**

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

Commento

[del Dr. SIMONCINI](#)

- [I rischi nel mangiare carne](#)
- [La dieta per eliminare le tossine](#)
- [La verità sullo zucchero](#)
- [Gli inceneritori producono nanoparticelle](#)
- [E se smettessimo di usare l'ammorbidente?](#)
- [Creme: Veleni sulla pelle](#)
- [Gli OGM nel piatto](#)
- [OGM: brevetti per la fame nel mondo](#)
- [OGM: a rischio la riproduzione](#)
- [Chiesa e Massoneria](#)
- [Pio XII: la leggenda nera](#)
- [Papa Luciani fu assassinato. Mistero svelato?](#)
- [I Sumeri e le Origini dell'Uomo](#)
- [Pierluigi Ighina - La macchina per far piovere](#)
- [Raffaele Bendandi, i terremoti tornano.](#)
- [Ma davvero non siamo mai andati sulla Luna?](#)
- [Chi è e cosa fa Paolo Attivissimo?](#)
- [Ufo, la Francia apre archivi segreti](#)
- [Il Club Bilderberg: i veri controllori dei destini...](#)
- [Il mistero del rosacroce. E la Rosa Rossa.](#)
- [Capire il mondo: il Gruppo Bilderberg](#)
- [Trattato di Lisbona & Nuovo Ordine Internazionale](#)
- [L'affettuosa amicizia tra 'ndrangheta e massoneria...](#)
- [E Napolitano si congratula con la massoneria](#)
- [Scie tossiche a Mosca contro la neve](#)
- [Scie chimiche e Progetto HAARP](#)
- [Scie Chimiche: non servono piu' prove!!!](#)
- [Neve artificiale](#)
- [Piogge chimiche, nubifragi ed alluvioni](#)
- [115 menzogne sull'11 settembre](#)
- [Le contraddizioni dell'11/9. Quando è che Cheney e...](#)
- [11/9: RICOMINCIARE DA ZERO](#)
- [CILE. L'11 settembre dimenticato.](#)
- [Undici settembre 2001: che fine ha fatto la Giustizia...](#)
- [Il Signoraggio delle Banche Centrali](#)
- [Signoraggisti di lotta e di governo](#)
- [Cos'e' il signoraggio???](#)